



Officina poesia



Presidenti
Ranieri Teti
e Monica Guerra



a cura
di Nadia Scappini

Parecchie sono le realtà che in Italia si occupano di poesia con competenza e passione. Per citarne solo alcune: Pap, Piccola Accademia di Poesia (MI), il blog di Bottega Portosepolto, l'accademia mondiale della poesia (Vr), lo spazio Macaione (Palermo), Vaghe stelle dell'orsa (Pesaro). Oggi ci occupiamo di due tra le più note e qualificate: **Anterem** e **Independent Poetry**. A parlarne saranno i rispettivi presidenti Ranieri Teti e Monica Guerra.

Ranieri Teti

Quando e come inizia l'avventura di «Anterem»?

«La rivista di ricerca letteraria "Anterem" vede la luce a Verona nel 1976 su iniziativa di Flavio Ermini e Silvano Martini. Uscirà con cadenza semestrale ininterrottamente per 45 anni fino al 2020, anno della pubblicazione dell'aureo numero 100. Il nome "Anterem" nasce dall'attenzione al valore originario della parola, chiamata a essere il luogo di raccordo tra sensibilità e percezione».

L'espressione fa pensare ad «ante rem» che, tradotto dal latino, significa «prima della cosa». È corretto?

«Questa espressione fa cenno all'«= 0» hölderliniano (Il significato delle tragedie) che a sua volta evoca l'«uguale a zero» di Sofocle (Edipo re). Altri riferimenti si trovano nelle "archai" che Nietzsche colloca nel "sottosuolo della storia" (Umano, troppo umano) e che Deleuze e Guattari affidano a quella parola rizomatica (Rizoma) a cui è dedicata la prima serie della rivista. Ma l'opera su cui esplicitamente fa presa il nome "Anterem" è la *Scienza nuova* di Vico, dove leggiamo: "Il più sublime lavoro della poesia è alle cose insensate dare senso, ed è proprietà de' fanciulli di prendere cose inanimate tra mani e, trastullandosi, favellarvi come se fossero,

quelle, persone vive. Questa dignità filologico-filosofica ne approva che gli uomini del mondo fanciullo, per natura, furono sublimi poeti».

Cosa è cambiato rispetto al 1976?

«La rivista si è evoluta in sei serie, ciascuna connotata con precisione. L'intento era di enunciare e approfondire alcune questioni relative al suddetto tema, segnalando le radici in cui affonda e la radicale differenza/irriducibilità rispetto a forme di conoscenza più specificamente filosofiche e scientifiche. Il colloquio tra il pensiero e la parola poetica – quando il pensiero si mette



Dopo la chiusura della rivista Anterem, abbiamo riconvertito l'attività relativa alle pubblicazioni nella rinnovata casa editrice Ranieri Teti

all'altezza di una parola proveniente da un altro luogo – è un momento strutturale, decisivo del pensare che accade nel linguaggio. Tutto ciò è stato possibile grazie a collaborazioni di grandi pensatori e poeti che hanno abbracciato l'idea di mettersi in cammino su questo versante: il lavoro nella rivista si è sempre diviso tra elaborazione teorica collettiva e ricerca poetica individuale. Parallelamente, dieci anni dopo la prima uscita di "Anterem" abbiamo fondato il "Premio di poesia e prosa Lorenzo Montano" – oggi alla quarantesima edizione – con la finalità di diffondere la conoscenza di forme stilistiche e di pensiero che trovano nella

L'incanto della parola nelle esperienze di Anterem e Independent Poetry



Lectures dal vivo Un evento curato dall'associazione Independent Poetry

necessità e nella bellezza le loro ragioni».

Perché Premio Lorenzo Montano?

«Dedicando il Premio al veronese Lorenzo Montano abbiamo voluto ricordare un poeta, un narratore, un critico che è stato tra i fondatori di una rivista come "La Ronda". Nei suoi testi abbiamo trovato conferma del nostro concetto di "ricerca", ossia di una tensione sempre allertata a cogliere tutti quei processi interiori dove luce e ombra indissolubilmente convivono. Si tratta di un premio-pubblicazione (quindi, niente coppe targhe medaglie pergamene) in anni in cui gli spazi editoriali per la poesia erano pochi. Ad esso è strettamente legato il "Forum Anterem/Premio Lorenzo Montano", istituito con il preciso intento di mettere in contatto tra loro gli autori in giornate caratterizzate da un ascolto reciproco dei testi e da approfondimenti teorici intorno alla poesia e alla prosa».

E la rivista?

«Dopo la chiusura della rivista nel 2020, abbiamo riconvertito tutta l'attività relativa alle pubblicazioni nella rinnovata casa editrice che prevede una decina di novità l'anno suddivise in quattro collane: due di poesia, una di prosa e una terza che attiene a saggi, traduzioni, antologie di autori per noi molto significativi. Ad oggi, ben nove delle dieci novità nascono dalle opere inedite in concorso privilegiando quelle in cui la parola si

connota per un'incisiva forza critica nei confronti dei caratteri alienanti dell'esistenza, e impone di pensare oltre il tempo dell'economia e della tecnica. Nel segnalare questi libri intendiamo promuovere un pensiero e una scrittura non riducibili a un sistema già dato delle cose, ma protese verso un "dire ulteriore»».

Monica Guerra

Quest'anno ricorre un anniversario importante per l'associazione Independent Poetry, può raccontarci qualcosa in merito alla sua fondazione?

«L'associazione Independent Poetry proprio quest'anno festeggerà i suoi primi dieci anni di attività. La realtà romagnola, che oggi conta, oltre al direttivo, una redazione di dodici autori provenienti da tutta Italia e un centinaio di associati, nasce dalla volontà di riportare la poesia fra la gente. È così che nel 2016 un gruppo di lavoro ha cominciato a curare alcune rassegne, oltre ad iniziative di natura laboratoriale, formativa e performativa, e ha condotto due edizioni del *Festival Tres Dotes* sulle colline dell'Appennino trezzese».

Come è cresciuta in questi dieci anni l'associazione?

«Nel corso di questo decennio l'associazione ha ospitato oltre centocinquanta autori, molti dei quali di fama internazionale e tutti di grande rilievo nel panorama letterario italiano. Abbiamo organizzato corsi gratuiti di

scrittura e di lettura nelle scuole, curato presentazioni in luoghi istituzionali, pubblici e privati, dentro spazi sacri e in luoghi di particolare interesse paesaggistico, collaborando con istituzioni e con enti mossi dallo stesso intento di riavvicinare le persone alle arti, rimettendo al centro l'importanza della parola come strumento del pensiero ma anche del prismatico incanto della poesia, in quanto privilegiata possibilità conoscitiva dell'umano, tanto individuale quanto collettivo».

Come celebrerete questa ricorrenza?



L'associazione Independent Poetry, che festeggia i suoi primi 10 anni, nasce dalla volontà di riportare la poesia fra la gente
Monica Guerra

«Stiamo organizzando una festa della poesia, in collaborazione con il Comune di Faenza, con letture, presentazioni, dialoghi, una mostra fotografica e interventi musicali a cura di chi in questi anni ha collaborato con noi con entusiasmo e passione. Ci troveremo a Faenza in Piazza della

Molinella, davanti allo storico Teatro Masini, sabato 11 luglio, dalle 17.30 alle 24, con quindici autori selezionati tra le voci che in questi anni hanno partecipato alle nostre iniziative. Padrino della celebrazione – e lo annuncio con enorme gioia – sarà il Maestro Giuseppe Conte che ci guiderà nei territori mitopoietici con il suo ultimo libro. Presenteremo anche una sezione dedicata ai poeti in lingua dialettale, una importante voce straniera, oltre a rendere omaggio al poeta Stefano Simoncelli, scomparso nel maggio dello scorso anno. L'intenzione è di manifestare gratitudine agli autori ospitati, alle istituzioni e agli associati che con la loro fiducia consentono di mantenere vive le nostre attività, oltre al pubblico che ha sempre seguito gli incontri con viva attenzione».

Un'ultima curiosità: com'è nata l'idea di dare vita a una redazione?

«Nell'anno 2020, con le presentazioni sospese per il covid, abbiamo pensato di mettere assieme le nostre competenze per dare vita a un progetto ad ampio raggio, un progetto che potesse raggiungere chi si trovava troppo distante per unirsi in presenza. Da allora la redazione ha curato la pubblicazione di 177 articoli online, tra recensioni, segnalazioni, traduzioni (spesso inedite e da diverse lingue) e interviste, anche alla luce di un lacunoso panorama critico italiano e di un fazioso mondo traduttivo».